

Giancarlo Stocco

PARTITURE INCOMPLETE PER GLI OCCHI



prefazione di Marta Celio



MACABOR



I Gelsi
Collana di poesia
8

Giancarlo Stoccoro

PARTITURE INCOMPLETE PER GLI OCCHI

prefazione di Marta Celio

Macabor

2024 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

ISBN: 979-12-81459-58-8

*Quest'opera è risultata Prima Classificata ex-aequo
alla seconda edizione del Premio Nazionale di Poesia
e Narrativa "Vincenzo Pistocchi" 2024.*

In copertina: Alfredo Ambrosi Gauro, *Ritratto di Benedetta*, 1934
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

Prefazione

L'atto creativo di Giancarlo Stoccoro viene da noi visto ed analizzato da una prospettiva privilegiata e particolare, ossia nella sua partogenesi: senza *medium*- dove persino la parola... oltrepassa se stessa, in un certo senso *negandola* o superandola (dialetticamente) nell'antitesi che fa della tesi una perfetta sintesi.

Aber was ist das denn? Che cos'è l'atto creativo? Se non un salto (?): *questo* salto – anche – dell'atto linguistico, questo salto quantico e inquantificabile (nella sua inenarrabilità, in-traducibilità) ... una forma di “dannazione”? Chi? Chi meglio di un abile giocatore (pensiero/ parole ma anche occhio/mano),¹ può (*Macht oder Onmacht* ²...) trovare quell'*Inganno della soglia*³ dove salvare o perdere (*La memoria, la storia l'oblio*⁴) una volta ancora (*Ancora un minuto un minuto*⁵) sé stesso/gli altri? Lui, il *Consulente del buio*. Un gioco (serio) dello svelare, lentamente, gli altri ma anche – e soprattutto – sé stesso.

Quante (!) quante volte si è palesato Stoccoro! Questi alcuni dei titoli delle sue sillogi poetiche: *Prove di arrendevolezza*,⁶

¹ Elias Canetti, *Il gioco degli occhi. Storia di una vita (1931-1937)*. Adelphi 1995.

² Hans Jonas, *Potenza o impotenza della soggettività?* Ed. Mdsusa 2006.

³ Yves Bonnefoy, *Nell'inganno della soglia*. A cura di Fabio Scotto, Il Saggiatore, 2021.

⁴ Paul Ricoeur, *La memoria, la storia l'oblio*, Raffaello Cortina Editore, 2006.

⁵ Gian Mario Villalta, *Il scappamorte*. Amos edizioni, 2019.

Litanie del silenzio, La disciplina degli alberi, L'intuizione dell'alba, Naufrago è il sogno, La dimora dello sguardo.

Lo fa in maniera del tutto (?) inconsapevole, o – quantomeno – abbassa la guardia, e accecato... lui stesso, con una forza dettata da un innominabile buio...acceca. *Lui*, che abita poeticamente la terra e la soglia. *Lui*, che sta a cavallo di quella linea (dannazione/ salvezza) dove guarda da una parte il buio, dall'altra la luce. E il suo gesto poetico consiste in questo *stare* (a cavallo) e so-stare/ rimanere... su questa inabitabile/impensabile soglia. Una soglia di arrendevolezza (dove – lo abbiamo visto – Il poeta tenta / prova ad arrendersi) e questa volta in questa arrendevolezza, impera con l'arma sottile del *Dichter* di celaniana memoria. Aduso alla forma breve e contratta, Stoccoro sa dire l'indicibile. E lo dice con un'inusuale corrispondenza (una vera e propria "affinità elettiva") fra lo sguardo e la mano che traccia parole e silenzi, in uno spartito quasi musicale, anzi: certamente tale. E lo dice anche il titolo della silloge che qui presentiamo *Partiture incomplete per gli occhi*. Non si può a tal proposito tacere un altro punto di contatto con Yves Bonnefoy: il rapporto fra poesia e musica.⁶

Ricordiamo inoltre il grande spessore di Stoccoro anche nel suo campo professionale. Oltre ad essere poeta è anche fine e attento psicoterapeuta e psichiatra, curatore del volume, edito Saggiatore, su Groddeck.

Ed è lo stesso Stoccoro, in questa "partitura incompleta per gli occhi" che velandosi, si svela. Coprendosi, vestendosi di parole tanto Alte, immancabilmente si spoglia, e – muto d'accento – dà riverbero: luce/ombra di sé... sulla carta. Una "penombra mentale" ... "Scrivere significa mettere in movimento forze oscure, che sono in rapporto col mondo dei lemmuri e dei mostri, con gli gnomi. I sogni comunque non

⁶ Yves Bonnefoy, *L'alleanza tra poesia e musica*, Archinto ed., 2010.

c'entrano. Ma è un lavoro nella caverna, scrivere, una penombra mentale. Non si sa cosa ne viene fuori"⁷. Lo stesso Celan, in una poesia intitolata *Drüben*⁸ (*Là oltre*) così apre e chiude con due versi identici e solitari:

Erst jenseits der Kastanien ist die Welt.

Tradotto da Dario Borso:

Appena al di là dei castagni c'è il mondo.

La poesia inizia letteralmente la sezione intitolata *An den Toren*, ovvero *Alle porte*.

Dunque, un'altra soglia e un altro "al di là".

Verrebbe da chiederci/chiedersi cosa vi è *Al di qua*... Ma a tale domanda, senza più troppo "timore e tremore" reverenziali verso le altezze abitate da Stoccoro, vogliamo tentare di dare un abbozzo di risposta noi... ma con le Sue stesse parole. Dunque, parola alla sua poesia e alle Sirene incantatrici/ incatenatrici del suo fare poetico.

Subito sotto il suggestivo titolo dato dal poeta alla silloge (*Partiture incomplete per gli occhi*) Stoccoro scrive cinque righe, prosaiche, descrittive. Ma il soggetto non è lui, bensì "i versi" (per esempio "hanno corpo leggero, sono sottili, lasciano trasparire l'ombra (...) Compongono poesie brevi che sostengono la visibilità dell'invisibile (...)). Dunque, una "prova di arrendevolezza" di fronte alla potenza del verso... che solo sa... che sarà delle poesie che comporrà. Stoccoro si sottrae al dire poetico, perché lui, si svela velandosi.

⁷ Giorgio Manganelli, *La penombra mentale. Interviste e conversazioni 1965-1990*. A cura di Roberto Deider, Editori Riuniti, 2001.

⁸ Paul Celan, *La sabbia delle urne*, Einaudi editore, 2016.

La silloge si compone di più sezioni: *Armature fragili*, *Partiture incomplete per gli occhi*, *Canzoniere dello sguardo*.

E a partire dai primissimi versi, una volta ancora, il soggetto sono gli occhi, o – meglio – un *plurale maiestatis* (“Ogni sera prendiamo congedo dagli occhi”), ma sono gli occhi a congedare...sono loro l’agente. I sogni poi arrivano come un “privilegio” e dunque si abbassa la guardia e a chiudere la strofa è ancora la parola:

“una parola si allunga nella voce di chi in silenzio ancora chiama”.

È una dichiarazione di poetica. La poetica dell’ascolto e dello sguardo, della parola che si fa carne, e talvolta... brucia.

“Così muta la forma, la diagonale del volto, / di chi sembrava cacciatore e ora è preda del buio”.

Ecco l’ultima poesia della prima sezione. Un’armatura talmente fragile che rievoca le precedenti “prove di arrendevolezza”.

Anche la seconda sezione, dice che a fare strada, a “fare distanza” sono le “parole sul tempo... ancora una volta soggetto è la parola... per partiture imperfette per gli occhi:

“consola lo sguardo che non ha memoria”

dice poco dopo il poeta, quasi a esprimere che ancora una volta soggetto agente non è il poeta, bensì lo sguardo:

“vocati all’abbandono seriale/ restiamo abbacinati da sguardi/ impegnati a sfamare distanze”.

Ancora lo sguardo soggetto attivo. E noi, insieme al poeta, “vocati all’abbandono seriale”.

Ricchi i versi di Stoccoro, di metafore e sinestesie (“impolliniamo cento occhi/ per vestire le palpebre dei fiori”). Le

ricorrenze dello “sguardo” “luce” “ombra” “buio” “silenzio” sono talmente tante da affollare la mente e il cuore. Un tuffo nel mondo e nella partitura imperfetta per occhi che – però – sanno vedere.

Rarefatta, impercettibile e perfetta nella sua invisibilità... la terza sezione *Canzoniere dello sguardo*, dove a regnare è la “distanza” la stessa distanza... che rende sì prossima e cara, sì familiare al poeta, la parola poetica.

“Il corpo a corpo con l’ombra/ costringe lo sguardo a farsi regista di luce/ ad arruolare gli occhi che ammiccano/ alle distanze quando si avvicinano (...)”.

Ecco compiuto l’atto creativo, ecco svelato il “corpo a corpo con l’ombra” che dice e tace al contempo, ovvero, evoca, accenna e non supera la “soglia” ma sosta in essa. Ed in essa riverbera di luce e ombra al contempo, dicendolo, a se stesso e al mondo al quale appartiene, in quella forma di *partitura imperfetta per gli occhi*, che siamo appesi ad un filo e ad una perfetta imperfettibilità, che ci rende *umani troppo umani*.

Ancora una volta, una volta ancora, Stoccoro si è superato, e superandosi, ha superato anche noi. La sua poesia è Oltre. Noi siamo qua. In ascolto e in attesa di *prove di arrendevolezza*... che sono quelle che lo rendono così inattingibile/attingibile.

Una contraddizione: che è la cifra del nostro poeta. Così come (lo dicevamo) la distanza che si fa vicinanza e viceversa.

Partiture dunque, e incomplete, imperfette, per gli occhi. Musica e poesia, parola ed ascolto, di parole ma anche di tanti (tanti) silenzi.

Marta Celio

Partiture incomplete per gli occhi

I versi hanno corpo leggero, sono sottili, lasciano trasparire l'ombra, attraversano il tempo dei volti schermati dalle mascherine, delle distanze inespugnabili e delle lunghe attese alle finestre accese. Compongono poesie brevi che sostengono la visibilità dell'invisibile, tracciano parole nello sbigottito silenzio, stanano sguardi senza prenderli alla catena, si lasciano raggiungere da spicchi di cielo e ombre che fanno luce.

Armature fragili

Ogni sera prendiamo congedo dagli occhi
prima di sprofondare nel sonno,
dove migliaia di volti occupano le nostre stanze vuote.
Identità del sogno, ossequiose si annunciano.
Ne avvertiamo la misura del privilegio,
abbassiamo la guardia a chi traduce gli incontri interrotti,
a margine di un'ora lontana nel tempo,
ricucendo tracce che ritenevamo perdute per sempre.
Un gesto improvviso riempie l'abbraccio mancato,
una parola si allunga nella voce di chi in silenzio ancora
chiama.